

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Domenica 05

XXXI Domenica del Tempo Ordinario

Ore 8,00: S. Messa

Ore 10,30: S. Messa per tutti i parroci e curati defunti e per i sacerdoti nativi defunti e per tutte le suore native che hanno esercitato il loro servizio nella nostra comunità

Ore 15,00 – 18,00: In Oratorio animazione e giochi per bambini e ragazzi a seguire merenda insieme

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: In Oratorio 2° Incontro 3ª, 4ª, 5ª Superiore

Lunedì 06

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: In Oratorio Gruppo Biblico

Ore 20,30: Gruppo "Lavorare insieme" presso la ex Scuola Materna

Martedì 07

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: incontro Gruppo "La Casa" presso il Centro Emmaus ad Almè per separati, divorziati e risposati

Mercoledì 08

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: Gruppo di preghiera in chiesina con la presenza di Fra Aquilino

Giovedì 09

Dedicazione della Basilica Lateranense

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: In Oratorio 3° Incontro 1ª e 2ª Superiore

21,00: In Oratorio prove Gruppo Canto

Venerdì 10

S. Leone Magno, papa

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Sabato 11

S. Martino di Tours, vescovo

Ore 7,45: S. Messa

Ore 8,45: Ritiro per le religiose presso il Centro Emmaus ad Almè

Ore 14,15 - 15,30: Catechismo 1° Turno 1ª 2ª 3ª Elementare

Ore 15,45 - 17,00: Catechismo 2° Turno 5ª Elementare e 1ª 2ª Media

Ore 18,00: Messa prefestiva.

Ore 18,30: Preghiera in cappellina con i bambini della 4ª Elementare e i loro genitori, consegna dei salmi e cena condivisa.

Ore 18,30 - 19,30: Catechismo 3° Turno 3ª 5ª Elementare e 1ª 2ª Media

Ore 20,30: In Oratorio 3° Incontro 3ª Media

Domenica 12

XXXII Domenica del Tempo Ordinario

Domenica della Generosità

Ore 8,00: S. Messa

Ore 10,30: S. Messa Battesimo di Matteo Vecchi

Ore 13,30: Partenza davanti alla chiesa dei catechisti e aiuto catechisti per l'incontro Diocesano con il vescovo in Seminario.

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: In Oratorio 3° Incontro 3ª, 4ª, 5ª Superiore

Preghiera

Signore Gesù, liberaci dall'ipocrisia.

E' una gramigna che ramifica
e tutto invade fino alla morte.

Tu sai quanto ne siamo coinvolti,
quanto ci è difficile essere liberi.

Ma tu donaci lo Spirito Santo;

Lui saprà fare di noi dei discepoli capaci
di coerenza e semplicità.

Lui ci metterà alla tua scuola
per servire e amare sempre,

senza nulla ricercare per noi:
niente posti d'onori, saluti,

ma solo umile donazione
fino alla croce quotidiana

abbracciata con amore.

Lì ritroveremo te e il Padre,

la Chiesa, nostra madre,

e i tanti fratelli vissuti nell'umiltà,
nel servizio, senza sogni di gloria,

senza discorsi, gesti o proclami,
ma solo lodando te, Gesù.

Parrocchia S. Alessandro martire
Paladina 05 Novembre 2017

XXXI Domenica del Tempo Ordinario "Anno A"



*"Legano infatti
fardelli pesanti
e difficili da portare
e li pongono sulle
spalle della gente,"*

Prima Lettura: Malachia (1,14 - 2,1 - 2.8 - 10)
Salmo responsoriale: (130) Custodiscimi, Signore, nella pace.

Seconda Lettura: Prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési (2,7 - 9. 13)

Vangelo: Matteo (23,1 - 12)

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filatteri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbi" dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

La violenza del linguaggio che Gesù utilizza verso quei farisei che si erano seduti sulla cattedra di Mosè a prima vista può sorprendere, ma è proporzionata alla gravità dello fraintendimento della vita religiosa che essi avevano provocato. Questi farisei erano dei credenti che si erano personalmente impegnati nell'avventura della fede e nella ricostruzione della vita religiosa del loro tempo. Sapevano benissimo che la fedeltà all'alleanza non si riduce a delle prestazioni culturali, che, al contrario, importa precise esigenze morali. Conoscevano che esistono prescrizioni più importanti della Legge, quelle che riguardano la giustizia e la misericordia.

L'ipocrisia di questi farisei è evidente: chi ha spirito farisaico mente a se stesso e inganna gli altri. Egli ha tutta l'apparenza della vera fedeltà a Iahvè, ma in realtà la religione che testimonia è estranea all'avventura della fede, e anziché condurre a Dio gli uomini non fa che attirare gli sguardi su di sé; senza neppure avvedersene egli in tutto ciò che fa cerca soltanto di farsi notare.

Oggi il Vangelo ci riferisce le critiche severe che Gesù rivolge agli scribi e ai farisei, e poi le consegne che egli fa a noi cristiani. Dice alla folla: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei». Gli scribi e i farisei hanno preso il posto da cui s'insegna a nome di Dio.

«Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono». Essi hanno l'autorità d'insegnare ciò che è conforme alla Legge di Dio. «Ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno».

Un difetto molto frequente in chi ha una responsabilità è quello di dire e non fare, d'imporre la propria autorità alle altre persone, ma di non fare quelle cose che egli stesso impone agli altri.

«Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito». Questo è il cattivo esercizio dell'autorità, che così diventa oppressiva.

L'autorità propriamente dev'essere esercitata come servizio, per aiutare gli uomini a vivere in modo ordinato e pacifico, a procedere nella via dell'onestà e della generosità. L'autorità è un aiuto, ma, se viene esercitata male, diventa oppressiva e crea un'atmosfera di sfiducia e di ostilità.

«Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente». Anche questo è un difetto in cui cade facilmente chi ha autorità: cercare di essere ammirato dagli altri, invece di cercare di servire gli altri. Gesù poi presenta alcuni esempi concreti di questo atteggiamento: «Allargano i loro filatteri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbi" dalla gente».

Questa è una tentazione che corrisponde alla superbia umana e alla quale tutti andiamo soggetti. Nel Discorso della montagna Gesù ci mette in guardia contro atteggiamenti di questo genere.

Ci chiede di non cercare di attirare l'attenzione su di noi, ma di agire soltanto per amore di Dio e per amore dei fratelli, senza voler essere lodati dagli uomini. Quando si fa l'elemosina, non si deve suonare la tromba, per essere lodati; quando si prega, non si deve cercare di essere

visti; quando si digiuna, si deve far in modo che la gente non se ne accorga.

In noi c'è sempre la tendenza, molto dannosa, all'amor proprio, a ricercare il nostro interesse e la nostra comodità, invece di cercare il servizio degli altri e la gloria di Dio. Poi Gesù dà delle consegne ai suoi discepoli: «Voi non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli».

Non dobbiamo cercare titoli di onore.

«Non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste».

Queste parole ci sorprendono, perché per noi è naturale chiamare «padre» sulla terra colui che ci ha dato la vita fisica. Ma Gesù vuole suscitare in noi un orientamento di assoluto disinteresse, e quindi di rinuncia anche a titoli a cui avremmo diritto per natura.

«E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo».

Dobbiamo avere un atteggiamento fraterno. Tutti, dal Papa fino al più piccolo dei bambini, siamo fratelli, e non dobbiamo in nessun modo pesare sugli altri.

Se abbiamo ricevuto dal Padre celeste doti eccellenti, le dobbiamo mettere al servizio dei nostri fratelli, e non approfittarne per la nostra soddisfazione personale.

Non dobbiamo considerarci superiori agli altri.

La modestia è essenziale per una vita che vuol essere veramente conforme all'insegnamento di Gesù, il quale è mite e umile di cuore.

Non pensiamo solo ai falsi guru della televisione, che promettono amore, successo e felicità da pagare in comode rate mensili, ma anche a molti altri ingannevoli maestri: l'opinione comune, il vincente del momento...

Gesù fa una proposta chiara ai suoi discepoli: scegliere Lui come unico Maestro e unica guida che conduce all'incontro con l'unico Padre che è nei cieli.

C'è una signoria da affermare nella nostra vita, un primato assoluto che si deve declinare in tutte le nostre scelte. Nelle parole di Gesù c'è una certezza che si fa largo: scegliere Lui, e solo Lui, perché questa presenza riempie la vita, colma ogni desiderio e ci lancia verso la felicità. Quella vera.

Coraggio! Abbandoniamo i terreni scivolosi e sterili dei falsi maestri e lasciamo conquistare il cuore da Cristo! Scopriremo che con Lui la nostra vita può cambiare e che il Vangelo è un annuncio di gioia.